

**“Pio V nella società e nella politica del suo tempo”**  
**Alessandria – Bosco Marengo**  
**12-14 febbraio 2004**

<i>ABSTRACT DELLE RELAZIONI</i>
---------------------------------

**Elena Bonora**

***Da Pio IV a Pio V***

Il 18 giugno 1564 la congregazione dell’Inquisizione fu riorganizzata con un intervento che non riguardò solo il numero e la scelta degli inquisitori generali, ma anche la distribuzione dei lavori e delle competenze al suo interno.

Lo scopo era quello di indebolire il ruolo dell’*Inquisitor maior et perpetuus* Michele Ghislieri nell’evidente tentativo di portare il Sant’Ufficio romano sotto il controllo del pontefice. L’iniziativa di Pio IV era volta a contenere le crescenti resistenze alla sua politica postconciliare che avevano il loro perno nel cardinale Alessandrino e nel Sant’Ufficio.

Elena Bonora si è laureata in Storia moderna all’Università di Venezia e ha conseguito il dottorato di ricerca in Storia della Società Europea a Torino. Insegna ora Storia moderna all’Università di Parma. Tra i suoi lavori: *Ricerche su Francesco Sansovino imprenditore librario e letterato*, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 1994; *I conflitti della Controriforma. Santità e obbedienza nell’esperienza religiosa dei primi barnabiti*, Firenze, Le Lettere (collana della Facoltà di Lettere dell’Università di Torino), 1998; *La Controriforma*, Roma-Bari, Gius. Laterza & figli, 2001.

**Simon Ditchfield**

***Concilio di Trento e liturgia (The papal pastor: Pius V and liturgy)***

At first glance, the relationship between Pius V and liturgy would appear to be straightforward and scarcely worthy of further comment. As the pope in whose name both the revised Roman Breviary and Missal were issued, (in 1568 and 1570 respectively), Pius is regarded as standing as the very symbol of the centralising and standardizing tendencies which are seen to have characterised the interpretation of the decrees and canons of the Council of Trent. Promoted by the authoritarian Paul IV and posthumously championed by the no less aggressive Sixtus V, Antonio (Michele) Ghislieri appears as the archetypal Counter-Reformation pope: scourge of heretics and champion of orthodoxy.

In this paper, I propose to nuance this interpretation by focusing on what Pius's views on divine worship can tell us about the pope's view of his role. To this end, my paper will be divided into two principal sections.

The first will address the issues relating to liturgy and divine worship which were discussed at the Council of Trent. The second will focus on Pius' own concrete attempts to tackle abuses in divine worship together with the liturgical contexts [sic] within which he worked: as both a Dominican and a Pope. By so doing, I hope to demonstrate the necessity of integrating discussion of his attitude to divine worship: specifically the importance of celebrating the Eucharist with due decorum, into our consideration of the pope's wider activities. It will pose the question: by looking so hard at the pope as inquisitor and by neglecting the liturgical links between the pope and his flock, are we not in danger of failing to see his other role as 'il buon pastore'?

Simon Ditchfield is Senior Lecturer in History at the University of York. He has published widely on issues relating to Roman Catholic uses of the past in the early modern period: principally by means of liturgy, hagiography and history. Simon has just completed his work as co-editor (with Brad S. Gregory of Notre Dame University) selecting 2,000 titles printed between 1500 and 1700, which are to be published online (in fully searchable and facsimile formats) as the *Digital Library of the Catholic Reformation* from Spring 2005. (For further information visit the website: [www.ad-fontes.com](http://www.ad-fontes.com)). Simon is currently writing a short book provisionally titled: *Enjoying the saints: uses of sanctity in the first global religion (1500-1800ca)* and has recently been invited to contribute the volume on the Counter Reformation for the Oxford History of the Christian Church series to be published by Oxford University Press. The working title for this book is: *Papacy and People: the making of Roman Catholicism as a World Religion: 1540-1798ca*.

## **Simona Feci**

*Domenicani e Agostiniani di Genova: il punto di vista di Michele Ghislieri*

Le vicende che nella prima metà degli anni Cinquanta videro protagonisti i frati conventuali di S. Agostino di Genova - e che ebbero un epilogo drammatico con la soppressione della comunità nel 1556 - occupano circa un terzo delle lettere inviate da Ghislieri all'inquisitore Franchi per conto della congregazione del S. Officio.

La fonte, ben nota, è tra le principali testimonianze documentarie di Ghislieri, anche per l'estensione cronologica che copre interamente il periodo 1551 (data dell'ingresso nella congregazione) - 1565.

Essa rappresenta dunque una preziosa prospettiva, da cui partire per esaminare la condizione degli eremitani genovesi e per ricostruire, sullo sfondo degli interventi dedicati in quegli anni dal tribunale romano agli ordini regolari maschili, l'intreccio tra costumi del clero, rapporti di potere all'interno della comunità, convinzioni religiose dei singoli religiosi, accuse di eresia e ripercussioni sul contesto urbano.

## **Gigliola Fragnito**

### *Pio V e la censura*

Nella mia relazione affronterò il tema dei provvedimenti adottati da Pio V durante il pontificato in materia di controllo della stampa. L'esiguità e la frammentarietà della documentazione, pur non consentendo una puntuale ricostruzione dei suoi interventi, permettono di tracciare le linee di fondo della sua politica censoria e di inserirle nel più ampio contesto dell'applicazione del Concilio di Trento.

Dalle fonti disponibili emerge in tutta evidenza il disegno di accantonare l'indice dei libri proibiti predisposto da una commissione di vescovi al Concilio di Trento e promulgato da Pio IV nel 1564 e di riproporre l'indice del 1558, preparato dall'Inquisizione romana. Al di là della difesa del catalogo nella cui redazione aveva avuto un ruolo di primo piano, Pio V, col ripristino dell'indice inquisitoriale, intendeva ribadire la preminenza della Congregazione del Sant'Ufficio in materia di censura e riaffermare la necessità di rigorosissimi divieti contro il carattere moderato dell'indice conciliare.

Questi obiettivi - peraltro falliti, quanto meno sul piano normativo - s'iscrivono nel più ampio progetto di ridefinizione degli equilibri emersi dal Concilio, che puntava al rafforzamento del centralismo romano e al potenziamento del Sant'Ufficio e degli ordini religiosi ai danni della forte valorizzazione e dell'ampliamento delle funzioni episcopali stabiliti dai decreti tridentini.

Gigliola Fragnito è Professore di Storia Moderna presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Parma. I suoi interessi sono prevalentemente indirizzati alla storia religiosa, culturale e sociale della prima età moderna. Oltre a vari saggi e articoli su riviste italiane e straniere ha pubblicato *Memoria individuale e costruzione biografica. Beccadelli, Della Casa, Vettori alle origini di un mito*, Urbino, Argalia, 1979; *In museo e in villa. Saggi sul Rinascimento perduto*, Venezia, Arsenale, 1988; *Gasparo Contarini. Un magistrato veneziano al servizio della cristianità*, Firenze, Olschki, 1988; *La Bibbia al rogo. La censura ecclesiastica e i volgarizzamenti della Scrittura (1471-1605)*, Bologna, Il Mulino, 1997. Ha curato il volume *Church, Censorship and Culture in Early Modern Italy*, Cambridge, Cambridge University Press, 2001, e, insieme a Mario Miegge, *Girolamo Savonarola da Ferrara all'Europa*, Atti del convegno internazionale (Ferrara, 30 marzo-3 aprile 1998), Firenze, Sismel-Edizioni del Galluzzo, 2001.

## **Miguel Gotor**

### *Il culto di santità di Pio V tra agiografia e storia*

L'intervento analizza alcuni punti particolarmente significativi della bolla di canonizzazione del 1712 con cui Clemente XI iscrisse nel catalogo dei santi Pio V Ghislieri. Attraverso un'analisi critica delle principali biografie a lui dedicate nel corso del XVI e XVII secolo, il contributo si propone di

ricostruire la complessa elaborazione, il significato storico e il valore storiografico del mito agiografico di Pio V.

Miguel Gotor è borsista della “Fondazione Luigi Firpo” di Torino. Ha pubblicato, fra l'altro, *I beati del papa. Inquisizione, santità e obbedienza in età moderna* (Firenze, Olschki, 2002) e *Chiesa e santità nell'Italia moderna*, (Roma-Bari, Laterza, 2004).

## **Padre Michele Miele**

*Michele Ghislieri e la presenza dei domenicani nel corso della sua vita*

- Non una ricerca esaustiva ma una rassegna possibilmente puntuale di quanto è stato scritto finora in materia e dei vari aspetti che il tema comporta.
- Vocazione precoce, inserimento nella cosiddetta “Lombardia Superiore”, clima controversistico, carriera nell’Ordine, primi incarichi inquisitoriali.
- Commissario dell’Inquisizione a Roma e cardinale, inquisitore maggiore, divergenze con i confratelli su alcuni processi, processo Savonarola, incontro con Sisto da Siena, un esempio di delega, la direzione del processo ai Valdesi di Calabria, considerazioni sui confratelli Pavesi ed Elisio.
- L’elevazione al papato e i segni che indicano il mantenimento del suo legame con l’Ordine, il ruolo del cardinal-nipote Bonelli, partecipazione alla riforma dei domenicani nei loro capitoli generali, conservazione della liturgia dell’Ordine, promozione del Rosario, il problema della precedenza sugli altri Ordini.
- Responsabilità pastorali affidate ai domenicani, le missioni Pavesi e Marini, le riforme di altre famiglie religiose, la penitenzieria di S.Maria Maggiore, le sollecitazioni di Las Casas in favore degli Indios.
- Promozione del tomismo: l’accertamento sullo stato delle reliquie, la proclamazione di S.Tommaso a dottore della Chiesa, la stampa della “Piana”, il maestro del S.Palazzo maestro di tomismo.
- Il processo Carranza, il complesso di Bosco Marengo, conclusioni.

Michele Miele ha insegnato fino alla pensione (1998) Storia del Cristianesimo e Storia della Chiesa nell’Università Federico II di Napoli e in quella della Basilicata. Insegna dal 1970 nella Facoltà Teologica di Napoli Storia della Chiesa moderna e contemporanea. Dirige dal 1969 la rivista “Sapienza”. Tra le pubblicazioni: *Ricerche sulla soppressione dei religiosi nel Regno di Napoli (1806-1815)*, Napoli 1973; *Storia dei domenicani nell’Italia meridionale*, 3 vv., in collab. con G.Cioffari (Napoli-Bari 1993); *Le origini della Madonna dell’Arco*, Napoli-Bari 1995; *I concili provinciali del Mezzogiorno in età moderna* (in ted., Regensburg 1996, e in it., Napoli 2001).

Inoltre ha pubblicato studi vari sui seguenti argomenti: sinodi diocesani meridionali moderni, concili provinciali italiani del Tardo Medioevo, Giordano Bruno, Tommaso Campanella, monache napoletane di clausura in età moderna, clero e vescovi del Decennio Francese, Bartolo Longo.

## **Simona Negruzzo**

*I percorsi formativi del clero in età tridentina: la situazione nelle “Terre di mezzo”*

Il concilio di Trento, affrontando il problema della formazione del clero secolare, sollecitò un aumento vertiginoso della domanda d'istruzione. Come risposta sorsero due tipi d'istituzioni nuove: i seminari e le scuole degli ordini regolari (gesuiti, barnabiti, somaschi...). Con lo stesso termine di “collegio” s'intendeva un istituto per aspiranti al sacerdozio, oppure si indicavano i *seminaria laicorum*, cioè convitti e collegi d'educazione. La varietà dei percorsi formativi dei chierici rispecchia un sistema di formazione integrata che, sviluppandosi anche nelle diocesi situate tra Piemonte e Lombardia, viene affidato alla Chiesa ed è aperto a tutti.

Simona Negruzzo lavora presso il *Centro per la Storia dell'Università di Pavia* e collabora con l'Università Cattolica. Svolge ricerche in storia delle istituzioni educative e formazione delle élites in età moderna. Tra le sue pubblicazioni si segnalano, in particolare, *Theologiam discere et docere. La facoltà teologica di Pavia nel XVI secolo*, Milano, Cisalpino, 1995, e “*Collegij a forma di Seminario*”. *Il sistema di formazione teologica nello Stato di Milano in età spagnola*, Brescia, La Scuola, 2001. Sta concludendo uno studio dal titolo: *L'armonia contesa. Educazione cattolica e protestante nell'Alsazia di età moderna*.

## **Michele Olivari**

*Lepanto e l'opinione pubblica europea*

L'esito clamoroso della battaglia di Lepanto dette luogo ad una straordinaria mobilitazione della sensibilità religiosa, politica e culturale soprattutto nella penisola italiana e in Spagna, mentre echi non attutiti dell'evento giungevano ovunque in Europa e nel Nuovo Mondo. La relazione ne ricostruirà alcune dinamiche e manifestazioni con particolare riferimento alla poesia popolare, alle informazioni e protagonisti che essa privilegiò. Fu una selezione non uniforme se pur caratterizzata da denominatori comuni qualificanti come l'esaltazione di don Giovanni d'Austria.

La rapida configurazione della sua leggenda assunse contenuti e intonazioni messianici, non privi di quantomeno potenziali valenze politiche. Per questa via sentimenti e attese ampiamente diffusi giunsero a divergere dalle esigenze degli stati protagonisti della Lega Santa, a partire dalla Spagna di Filippo II.

Fu forse un caso in cui l'opinione pubblica partecipe e sensibilizzata esercitò su di essi una pressione non priva di effetti, anche se indiretti.

Michele Olivari, ricercatore presso la Scuola Normale di Pisa, si è occupato soprattutto di storia politica e religiosa spagnola della prima età moderna. I suoi interessi e ricerche sono di recente confluiti nel volume “*Fra trono e religione: la vita politica castigliana nel Cinque e Seicento*”, Marsilio, Venezia, 2002.

## **Marco Penzi**

### *La politica francese di Pio V: tra riforma cattolica e guerra contro l'eresia*

Al termine di uno studio sulla politica papale di S. Pio V in Francia, C. Hirschauffer sosteneva che gli atti del papa fossero dettati da un'idea fondamentale: l'unione dei popoli cattolici contro l'Islam e la Riforma. Le lettere di Pio V destinate ai personaggi più importanti di Francia, sono infatti chiare su di un punto: per la salute della religione cattolica era necessario sconfiggere una volta per tutte l'eresia.

Hirschauffer sosteneva che questo programma, chimerico, data la situazione internazionale era destinato al fallimento. Per quanto riguarda la Francia, nonostante tutte le buone intenzioni ed opere, compreso un deciso intervento militare, da parte della diplomazia vaticana, la politica papale dovette fare i conti e scontrarsi con la realtà della situazione francese e l'incapacità dei suoi governanti a risolvere i conflitti civili e religiosi.

L'ideale del papa in realtà era di ben difficile attuazione, non solo per la situazione internazionale, ma anche in quanto si scontro' sia con l'opposizione calvinista, che con una serie di resistenze gallicane, o dettate da esigenze di politica nazionale, che lo resero inattuabile.

Marco Penzi ha sostenuto un Dottorato di ricerca in Storia della Scuola Superiore di Studi Storici di San Marino, nel 2002 dal titolo «Discorso politico e pratica storiografica della fine delle guerre di religione 1584-1595». Attualmente termina un secondo dottorato presso l'EHESS di Parigi dal titolo «La pensée théologico-politique de la Sainte Union 1584-1594».

Ha pubblicato alcuni articoli sulla storia del pensiero politico della Santa Lega e sulla storiografia delle guerre di religione francesi. Inoltre è stato curatore di un'edizione delle lettere di Luigi XIV di Francia a Filippo V di Spagna («Correspondencia inedita de Luis XVI de Francia a Felipe V de España» Università di Murcia (Murcia, Spagna, 2004), e, attualmente, cura l'edizione, con Robert Descimon e Mark Greengrass, di un manoscritto dell'inizio '600 scritto da un ex-ligueur [«L'histoire anonyme de la Ligue œuvre d'un contemporain». (Société de l'Histoire de France, Parigi, Francia).

## **Giovanni Romeo**

### *Pio V nelle fonti gesuite: le Epistolae Generalium Italiae e le Epistolae Italiae*

L'intervento esamina gli atteggiamenti della Compagnia di Gesù nei confronti di un papa che i gesuiti seguono fin dalle sue prime mosse con un'attenzione vivissima, ma spesso preoccupata. Le speranze di riforma con cui è salutata la sua elezione e l'apprezzamento sincero per l'austerità del suo stile di vita convivono con i timori di un rigorismo eccessivo, sia nel governo ordinario di Roma e dell'Italia, sia in un uso degli apparati inquisitoriali incauto, non sempre pronto a soddisfare le esigenze, fondamentali per la Compagnia, di conversione e di recupero di chi si è allontanato dall'ortodossia.

In questo quadro, gli spazi ampi che i confessori gesuiti vorrebbero continuare a ritagliarsi sia in Italia, a discapito del buon funzionamento della macchina del

Sant'Ufficio, sia in Germania, con rischi non meno gravi per il sospettoso e intransigente pontefice domenicano, sono un buon banco di prova per ricostruire i termini di un rapporto fecondo, fatto di sincera, reciproca stima, ma continuamente insidiato dal diverso modo di intendere il rapporto tra confessione dei peccati e Inquisizione e dall'esigenza, da parte della Compagnia, di affermare ovunque la propria fisionomia religiosa.

Giovanni Romeo insegna attualmente Storia moderna presso l'Università di Napoli Federico II. Si interessa di storia della Controriforma in Italia, con particolare riferimento alla repressione della stregoneria e delle pratiche magico-diaboliche e ai rapporti tra Inquisizione e confessione dei peccati. Tra i suoi libri più noti si ricordano:

*Inquisitori, esorcisti e streghe nell'Italia della Controriforma*, Milano, RCS, 2003

*Ricerche su confessione dei peccati e Inquisizione nell'Italia del Cinquecento*, Napoli, La Città del Sole, 1997

*Esorcisti, confessori e sessualità femminile nell'Italia della Controriforma. A proposito di due casi modenese del primo Seicento*, Firenze, Le Lettere, 2003

*L'Inquisizione nell'Italia moderna*, Roma-Bari, Laterza, 2002

## **Pierroberto Scaramella**

*Michele Ghislieri (san Pio V) e l'eresia nel Regno di Napoli*

L'elezione di Michele Ghislieri come membro del collegio cardinalizio della Santa Romana Inquisizione, il 3 giugno del 1551, corrispose con l'inizio di una campagna antiereticale di portata e virulenza eccezionali nel Mezzogiorno d'Italia.

Sino al 1557 l'Inquisizione Romana, di concerto con le autorità laiche, riuscì nell'intento di contenere, reprimere e disciplinare la variegata e multiforme compagine eterodossa meridionale, sgominando la fiorente comunità religiosa sorta nei casali tra Capua e Caserta, ed impegnandosi inoltre nella repressione dei gruppi di spirituali di ascendenza valdesiana. Dopo il 1557 (guerra di Paolo IV) ed il 1559 (morte di Paolo IV) personalità e cenacoli eterodossi riorganizzarono uomini e risorse alla luce di eventi (come la liberazione del card. Morone) che suggerivano l'ipotesi e la speranza di un capovolgimento di fronte.

Anche in questa seconda fase, la personalità del Ghislieri si impose, assicurando continuità all'operato della Santa Romana Inquisizione. La strage dei valdesi di Calabria (1561) e la ripresa delle azioni inquisitoriali nei casali casertani (1562-67) che portarono al rogo del nobile Giovan Francesco Aloys, furono la risposta della Congregazione allora da lui governata.

Michele Ghislieri, che fu dunque la mente dell'organizzazione inquisitoriale meridionale, operò con fermezza e lucidità, scelse gli uomini appropriati ai tempi ed alle situazioni, ed impose strategie atte a raggiungere l'obiettivo dell'uniformità religiosa mai disgiunto da quello della disciplina del clero ordinario.

Pierroberto Scaramella è professore di Storia Moderna ed insegna presso l'Università degli studi di Bari. I suoi studi si sono rivolti verso le forme di dissenso religioso in Italia meridionale nel XVI secolo, e sulle forme di repressione attuate in quelle regioni dai tribunali di fede. Ha altresì prodotto saggi sul tema della santità infantile, sul versante dell'iconografia religiosa e della gestione del patrimonio devozionale della chiesa di Roma, sulla clericalizzazione delle unioni matrimoniali. Ha pubblicato, tra l'altro, *Le Madonne del Purgatorio. Iconografia e Religione in Campania tra Rinascimento e Controriforma* (Genova 1991); <<Con la croce al core>>. *Inquisizione ed eresia in Terra di Lavoro* (Napoli 1995); *I Santolilli. Culti dell'infanzia e santità infantile a Napoli del XVII secolo* (Roma 1997); *L'Inquisizione Romana e i Valdesi di Calabria* (Napoli 1999); *L'Italia dei trionfi e dei contrasti* (Bergamo 2001); *Bigamia: dalla causa matrimoniale al crimine di fede* (Bologna 2004).

## **Onur Yildirim**

*Lepanto e l'impero ottomano*

*(The battle of Lepanto and its impact on ottoman history and historiography)*

The triumph of the allied Christian fleet over the Ottoman galleys at Lepanto created great repercussions upon European society and culture, well-covered by a large corpus of literary and historical material since the occurrence of this event. In their scholarly and artistic endeavors, historians, poets, painters, philosophers and theologians celebrated the victory of the Christian alliance against the hereditary enemy, the Ottoman Turk, who championed Islam and defied Christianity. The Ottoman side of the story remained largely an uncharted terrain, covered briefly by a few Ottoman chroniclers and examined only by a small number of contemporary historians. Those Ottoman chroniclers who devoted a few pages to this event in their accounts limited their coverage to the material aspects of the naval confrontation and adopted generally an indifferent attitude towards the broader consequences of this event.

Onur Yildirim field of study. Middle East, specializing in Ottoman and Turkish History / Economic History, Europe and the Ottoman Empire / Turkish-Greek Relations

Recent publications:

- (With Eyüp Özveren), "Ottoman Maritime History, 15th-20th centuries" in *Research in Maritime History*, (eds.) G. Harlaftis and C. Vassalo (Forthcoming 2004).
- "Bread and Empire: Ottoman Provisioning Policies of Grain to İstanbul during the Eighteenth and Nineteenth Centuries," in *L'approvisionnement des villes du bassin méditerranéen de l'antiquité à l'époque moderne*, (eds.) B. Marin and C. Virlouvet, (Forthcoming December 2003).
- "Ottoman Guilds as a Setting for Inter-Religious Conflict: The Case of Silk-Thread Spinners in Istanbul," in *International Review of Social History*, vol. 47, issue 03, December 2002, pp. 407-419.
- "Transformation of the Craft Guilds in Istanbul, 1650-1860," in *Revue des Études Sud-Est Européennes*, Vol. XXXVII-XXXVIII, Nos. 1-2, 1999-2000, pp. 91-109.
- "Pious Foundations in the Byzantine and Seljuk States: A Comparative Study of Philanthropy in the Mediterranean World during the Late Medieval Era," in *Rivista Degli Studi Orientali*, Vol. LXXIII, Fasc. 1-4, 1999, pp. 27-52.



- “A Study on Popular Religion in the Early Modern Morocco with Special Reference to the Political Role of the Saints 1500-1700,” in *Hamdard Islamicus*, Vol. XXI, No. 2, April-June 1998, pp. 39-48.

Recent presentations:

- (With Eyüp Özveren) “Ottoman Shipbuilding in Light of the Venetian Model” To be presented at the Fourth International Congress of Maritime History organized by the International Maritime History Association, Ionian University, Corfu, Greece, June 23-27, 2004.
- “Society and Economy in İzmir, 1876-1897”, Presented at the Conference “Mediterranean Societies in the Age of Globalization and Crisis, 1873-1896” organized by University of Crete, Department of History and Archeology, Rethymnon, Crete, August 25-27, 2003.

## **Angelo Torre**

Docente di Storia presso l’Università del Piemonte Orientale “A.Avogadro”

*Presidenti di sessione:*

## **Massimo Firpo**

Docente presso l’Università di Torino

## **Nicole Lemaitre**

Docteur en Histoire (1975), Docteur ès lettres (1987). Maîtrise en théologie (1983)

Professeur d’histoire moderne depuis 1988 à l’Université Paris I (Panthéon-Sorbonne)

Chargée de cours (théologie) à l’Institut catholique de Paris.

Travaux principaux publiés : *Un horizon bloqué. Ussel et la Montagne limousine aux XVII<sup>e</sup> et XVIII<sup>e</sup> siècles*, Ussel, 1978, 224 p., 8 pl. (Mémoires et documents sur le Bas-Limousin, II) / *Les communaux en Bas-Limousin depuis le XVI<sup>e</sup> siècle*, Ussel, 1981, 125 p. (Mémoires et documents sur le Bas-Limousin, t. III) / *Le Rouergue flamboyant. Clergé et paroisses du Rouergue. 1417-1563*, Paris, 1988, 690 p., tableaux, pièces justificatives, 56 cartes, 20 pl. / *Dictionnaire culturel du christianisme*, (en collaboration avec M.-T. Quinson et V. Sot), Paris, Cerf-Nathan, 1994, 320 p. Traduit en polonais, portugais et japonais. / *Saint Pie V*, Paris, Fayard, 1994, 430 p. / *Le scribe et le mage. Notaires et société rurale en Bas-limousin au début du XVII<sup>e</sup> siècle*, Ussel, Musée du Pays d’Ussel (dif. De Boccard), 2000, 411 p. / *L’obituaire de Saint-Michel-sur-Orge (1554)*, présentation et édition (Académie, col. « Obituaires des provinces de France »), Paris, Académie des Inscriptions et Belles-Lettres, 2002, 92 p. / *Histoire des curés*, éd. Fayard (direction et rédaction de la partie moderne et des annexes) En collaboration avec C. Vincent, M. Lagrée. L. Perrin, Paris, Fayard, 2002, 523 p.

## **Walter Brandmuller**

Presidente del Pontificio Comitato di Scienze Storiche presso la Santa Sede (Città del Vaticano)

## **Maurilio Guasco**

Docente di Storia presso l’Università del Piemonte Orientale “A.Avogadro”